



POLITECNICO DI MILANO

FACOLTA' DI ARCHITETTURA E SOCIETA'
CORSO DI LAUREA IN ARCHITETTURA

Titolo

VALORIZZAZIONE TERRITORIALE SECONDO I PRINCIPI DEL FAI.
Il caso del Mulino Gervasoni

Relatore

Prof. MARIA VALERIA ERBA

Tesi di laurea di

MARTA GERVASONI – matricola 799385

Anno accademico

2014/2015

Indice:

Abstract	5
Introduzione	6
PARTE 1	
1. Chi è il FAI	
1.1_Di cosa si occupa.....	11
1.2_I Beni dei FAI.....	12
1.3_Nuove acquisizioni.....	16
1.4_Restauri.....	17
1.5_Arredi e opere d'arte.....	20
1.6_Nuove aperture al pubblico.....	21
1.7_Da chi è composto.....	22
1.8_Operatori de FAI, lo Staff e i Volontari.....	25
2. La missione del FAI	
2.1_Come agisce.....	27
2.2_Il grande lavoro delle Delegazioni.....	28
2.3_Carta stampata, tv, radio e web.....	29
2.4_Progetti per la scuola.....	30
2.5_Gli eventi nei Beni.....	30
2.6_Viaggi culturali.....	32
2.7_Incontri culturali ed eventi speciali.....	32
2.8_Le sfide future.....	33
3. I numeri	
3.1_Chi aiuta il FAI.....	37
3.2_Il contributo dei privati: iscrizioni, donazioni e visitatori.....	38
3.3_Il contributo dei privati: lasciti, adozioni e grandi donazioni.....	39
3.4_Il contributo delle aziende.....	39
3.5_Il contributo di Enti pubblici, Fondazioni di origine bancaria e di impresa.....	40
3.6_Il contributo de I 200 del FAI.....	40
PARTE 2	
4. Area di progetto	
4.1_Ampie vedute.....	45
4.2_Analisi territoriale.....	46
4.3_Localizzazione.....	58
4.4_Il paesaggio della Valsecca.....	59
4.5_I centri storici.....	62
4.6_Mulini e segherie.....	65
5. Il Mulino Gervasoni	
5.1_Il Mulino Gervasoni.....	67
5.2_La storia.....	68
5.3_L'intervento del FAI.....	74
5.4_Associazione Maurizio Gervasoni Onlus.....	98
5.5_Organi istituzionali.....	99
5.6_Missioni e valori.....	100
5.7_L'Associazione e il Mulino Gervasoni.....	100
6. Valorizzazione territoriale grazie al mais	
6.1_Da poche potenzialità.....	105
6.2_...grandi iniziative.....	106
6.3_Cultura letteraria.....	108
6.4_Cultura storica.....	109
6.5_Coltura del mais.....	110
6.6_MEB 2015.....	112
6.7_Iniziative di sviluppo territoriale legate al mais.....	114
Conclusione	119
Bibliografia e Sitografia	121

4_AREA DI PROGETTO





4.1_Ampie vedute

Questa ricerca ha voluto interpretare e conoscere a fondo la missione del FAI sia dal punto di vista teorico, pratico che morale.

Come si è potuto capire il FAI è una fondazione in continua crescita ed ha raggiunto risultati molto positivi con ritmi esponenziali.

Il successo ottenuto è stato possibile innanzitutto grazie al lavoro degli organismi interni, ma in buona parte il merito è soprattutto dei volontari, i soci e i visitatori che hanno permesso di vivere luoghi prima abbandonati e destinati alla rovina.

Riuscire a far rivivere edifici o parchi permette di sviluppare e incentivare l'intera area limitrofa poiché la presenza di nuovi fruitori garantisce una maggiore necessità di servizi, ma soprattutto instaura delle solide basi per un futuro.

Nel 2013 sono state raccolte 130 segnalazioni e richieste di aiuto da cittadini, associazioni locali, amministratori pubblici, enti. Oggetto delle segnalazioni sono beni culturali spesso abbandonati, in degrado o inaccessibili, oppure beni naturali sui quali incombono rischi di perdita di naturalità. Il FAI seleziona queste segnalazioni in base a quattro criteri generali: il valore per la collettività del bene segnalato, testimoniato in particolar modo dai movimenti di opinione dei cittadini che si mobilitano; l'urgenza della situazione e la gravità dell'impatto ambientale; la possibilità di avvalersi della partecipazione attiva della rete territoriale del FAI e del coinvolgimento delle Istituzioni su scala locale; la possibilità di effettuare un intervento significativo.

A questo proposito la seconda parte della tesi prende in considerazione uno dei Beni restaurati dal FAI nella provincia di Bergamo, il Mulino Gervasoni, e tramite un'azione a scala territoriale avvia un percorso di rinascita e di sviluppo per l'intera area incentivando non solo il turismo ma permettendo di riqualificare e potenziare l'intera zona urbana.

Per capire quali fossero i punti più deboli e quelli più forti ho innanzitutto analizzato l'area dal punto di vista paesistico e territoriale per capire anche quali siano i caratteri principali che determinano la zona.

Prima di ipotizzare un eventuale progetto ho analizzato le tavole del PTCP e del PGT di Bergamo ed in particolare la variante 1 di quest'ultimo che riguarda la zona del comune di Roncobello per verificare eventuali tutele o vincoli.

La variante è stata emessa proprio per permettere di "progettare" nell'area circostante.

4.2_Analisi territoriale

Come mostrano le tavole urbanistiche il territorio circostante al mulino è inserita tra gli elementi di primo livello della rete ecologica regionale che comprendono, oltre alle Aree identificate da Regione Lombardia come prioritarie per la biodiversità, tutti i Parchi Nazionali e Regionali e i Siti della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS). Sono qui compresi i Gangli, i Corridoi regionali primari e i Varchi.

Nell'ottica di costruire e valorizzare la Rete si inserisce il progetto "Dai Parchi alla Rete Ecologica Regionale", approvato con DGR n. 10415 del 28 ottobre 2009. Gli obiettivi della Deliberazione sono:

- realizzare alcuni tra i principali corridoi ecologici di connessione tra le aree prioritarie per la biodiversità;
- potenziare la qualità degli habitat e della valenza ecologica delle aree prioritarie coincidenti con le aree protette e promuovere nel contempo l'efficacia delle funzioni ecosistemiche da queste svolte;
- considerare la valenza polifunzionale della Rete, che potrà così garantire anche funzioni paesistiche, fruibili e ricreative.

Inoltre è valutata come area a forte identità paesistica da valorizzare che ha permesso all'Associazione di intervenire e di realizzare progetti per migliorare ulteriormente il Bene.

L'area non è soggetta a prescrizioni particolari come è possibile notare dalla tavola dei vincoli e delle tutele.

Le aree individuate e classificate dal P.G.T. come ambiti a destinazione agricola, sono destinate al mantenimento, alla promozione ed allo sviluppo dell'agricoltura, degli allevamenti, della silvicoltura e delle attività connesse, comprese quelle agrituristiche, nel rispetto della normativa vigente, oltre che al soddisfacimento delle esigenze anche abitative degli imprenditori e dei lavoratori agricoli. Nelle zone agricole è comunque ammessa, anche in assenza di localizzazione specifica, la costruzione di strade rurali, al servizio delle attività agricole e per il collegamento degli insediamenti sparsi, nonché la realizzazione delle opere pubbliche e di pubblico interesse, e particolarmente delle opere di protezione e riparo da frane, di regimazione dei corsi d'acqua e di miglioramento idrogeologico in genere, realizzate anche da privati. La viabilità esistente e futura dovrà essere utilizzabile da automezzi e classificata per il servizio dell'agricoltura, della silvicoltura, della apicoltura e di quei nuclei residenziali o di lavoro e agroturistici accessibili soltanto tramite tale viabilità.

Le aree individuate e classificate dal P.G.T. come ambiti a destinazione agricola, sono destinate al mantenimento, alla promozione ed allo sviluppo dell'agricoltura, degli allevamenti, della silvicoltura e delle attività connesse, comprese quelle agrituristiche, nel rispetto della normativa vigente, oltre che al soddisfacimento delle esigenze anche abitative degli imprenditori e dei lavoratori agricoli.

Per tutti gli elementi individuati dal P.G.T. come elementi di valore storico, culturale, paesaggistico, e per il sistema delle aree di valore ambientale, paesaggistico ed ecologico, tutti gli interventi devono essere orientati alla riqualificazione e alla conservazione degli ambiti, tenendo conto che il recupero architettonico ed edilizio deve costituire un intervento organico, in grado di conservare e valorizzare, tutte le testimonianze e le presenze storico-documentarie o ambientali.

Inoltre gli interventi su tutti gli edifici esistenti, dovranno essere condotti nel massimo rispetto degli elementi morfologici e tipologici, garantendone la salvaguardia e la conservazione.

Se l'intervento è di integrazione edilizia o di ristrutturazione deve garantire la formazione di nuovi valori paesaggistico-ambientali coerenti con il contesto utilizzando materiali coerenti con i caratteri dell'edilizia rurale locale, evitando travetti squadrati per i sottogronda, contorni in pietra delle aperture non precedentemente presenti, ecc., e utilizzando materiali lapidei tipici della tradizione locale.

La cartografia di Piano individua le fasce di rispetto del reticolo idrico, che sono fondamentali corridoi della rete ecologica. Gli interventi di qualsiasi natura finalizzati alla stabilizzazione delle sponde devono assicurare il mantenimento dei caratteri naturali dell'alveo, e garantire il mantenimento e il ripristino della vegetazione spontanea, e la conservazione degli elementi della biodiversità. E' possibile la realizzazione di piccoli manufatti per l'attraversamento finalizzati esclusivamente a garantire la continuità dei sentieri pedonali e l'accesso ai fondi ai fini della coltivazione e della manutenzione agricola degli stessi. Lungo le fasce possono essere realizzati percorsi ciclo pedonali. Negli alvei dei corsi d'acqua e nelle fasce di rispetto dei corsi d'acqua devono sempre essere rispettate tutte le prescrizioni previste dal vigente regolamento di Polizia Idraulica allegato allo studio del reticolo idrico minore. Su tali aree possono essere realizzate solo opere di sistemazione idrogeologica, per l'irrigazione, la derivazione a fini produttivi, ivi compresi gli impianti realizzati ad opera dell'ENEL, per gli usi connessi all'impiego del tempo libero, nonché opere pubbliche e di pubblico

interesse. Le zone aree di rispetto dei corsi d'acqua non ricadenti anche in zona boschiva, di alpeggio o di alta quota sono computabili ai fini dell'edificazione nelle zone agricole e ne assumono gli indici. Per ogni intervento deve comunque essere dimostrata la compatibilità paesaggistica. Per le aree comprese nel perimetro della Z.P.S. (Zona di Protezione Speciale "Parco delle Orobie Bergamasche") sono obbligatorie le misure di conservazione per la tutela delle Z.P.S. previste dagli allegati A e C della D.G.R. 30 Luglio 2008 n. 8/7884. Ogni intervento consentito sarà soggetto, oltre che a parere ambientale, e specifica valutazione di incidenza in relazione alle interferenze che esso può generare con gli habitat delle specie protette. Tale valutazione di incidenza dovrà essere presentata dal proponente dell'intervento e dovrà dimostrare la compatibilità con l'habitat protetto.

Nel territorio del Comune di Roncobello, anche per la conformazione montana e naturalmente delicata dello stesso, non sono state evidenziate aree ricadenti in limitazioni di carattere geologico all'urbanizzazione o alle variazioni di destinazione d'uso dei terreni.

Nello specifico per il Comune di Roncobello è inserito nella sottoclasse per le aree con problemi di instabilità dei versanti e per la tutela assoluta delle fonti idriche (area estesa per un raggio di 10 metri intorno alla captazione idropotabile) che include quelle zone con problematiche genericamente riferibili all'instabilità dei versanti.

Inoltre è inserito in classe sismica 4.

Dalle verifiche condotte con l'Amministrazione è emerso che nel PGT non vi sono edifici strategici e rilevanti (come da elenco di cui al d.d.u.o. 19904/03) di nuova previsione, per cui le analisi si sono fermate al primo livello, come previsto dalla normativa vigente.

Nella carta di fattibilità geologica sono state riportate con apposita simbologia tutte le situazioni di possibile pericolosità sismica.

In questo modo la situazione rimane indicata e nel caso in cui, in futuro, su tali aree venissero inserite delle previsioni di opere strategiche e rilevanti si dovrà procedere all'approfondimento degli studi, come previsto dalla normativa.

Per quanto riguarda la zona Z4a è evidente che se in fase di verifica geologica di dettaglio si rinvenisse la roccia superficiale o a debole profondità non si procederà alla valutazione dell'amplificazione litologica, in quanto vengono a decadere le condizioni essenziali affinché tale fenomeno possa verificarsi. A Baresi è presente solo un'area di trasformazione

(A.T.3 PC) che deve rispettare le seguenti limitazioni:

- Superficie territoriale: mq 2.747;
- Edificabilità massima: mc 2.169; Altezza massima: m 7,50
- Distanza dai confini e dalle strade: m 5;
- Distanza tra gli edifici: m 10;
- Prescrizioni per gli interventi.

Gli interventi sono soggetti a titolo abilitativo convenzionato, cioè corredato da convenzione o atto d'obbligo unilaterale che preveda la realizzazione, a cura e spese dell'avente titolo, delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria previste nell'ambito del perimetro individuato dalla Tav. PR1 per la parte di pertinenza di ciascun intervento. Tutti gli interventi ammessi dovranno rispettare i parametri minimi di efficienza energetica previsti per ciascuna tipologia di intervento dalla legislazione statale e regionale vigente al momento della presentazione della D.I.A. o del rilascio del Permesso di Costruire. Di seguito vengono presentati degli stralci del PGT relativi alla sola area limitrofa a Baresi e al Mulino.

LEGENDA

CARATTERI DEL SUOLO

AREE DI PARTICOLARE VALORE PAESISTICO E AMBIENTALE

STRUTTURA NATURALISTICA PRIMARIA:
AREE DI ELEVATO VALORE NATURALISTICO
IN ZONA MONTANA E PEDEMONTANA (ART. 54 PTCP)

NODI DI LIVELLO REGIONALE:
PARCO DELLE OROBIE BERGAMASCHE

ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)

AREE DI ALTA QUOTA RUPESTRI E PIANI CULMINALI

VEDRETTE E NEVAI PERMANENTI, AMBITI A MORFOLOGIA GLACIALE

PASCOLI DI ALTA QUOTA
AREE A PRATO STABILE E A VALENZA PAESISTICA AMBIENTALE

VERSANTI BOSCATI
AREE BOSCHIVE A VALENZA PAESISTICA AMBIENTALE

AREE AGRICOLE A FORTE IDENTITA' PAESISTICA DA VALORIZZARE

AREE AGRICOLE CON MODESTE CONNOTAZIONI

AREE DELLE MORFOLOGIE SPONDALI - CORRIDOI ECOLOGICI DA
VALORIZZARE CON INTERVENTI DI RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE FRUTTIVA
AREE VERDI NELL'AMBITO URBANO
DI ELEVATA POTENZIALITA' FRUTTIVA

EMERGENZE DI VALENZA PAESISTICA

● EMERGENZE PERCETTIVE DI PARTICOLARE VALENZA PAESISTICA
— PERCORSI DI VALENZA PAESISTICA AD ELEVATA VISUALITA'

ELEMENTI URBANI DI VALENZA STORICO - AMBIENTALE

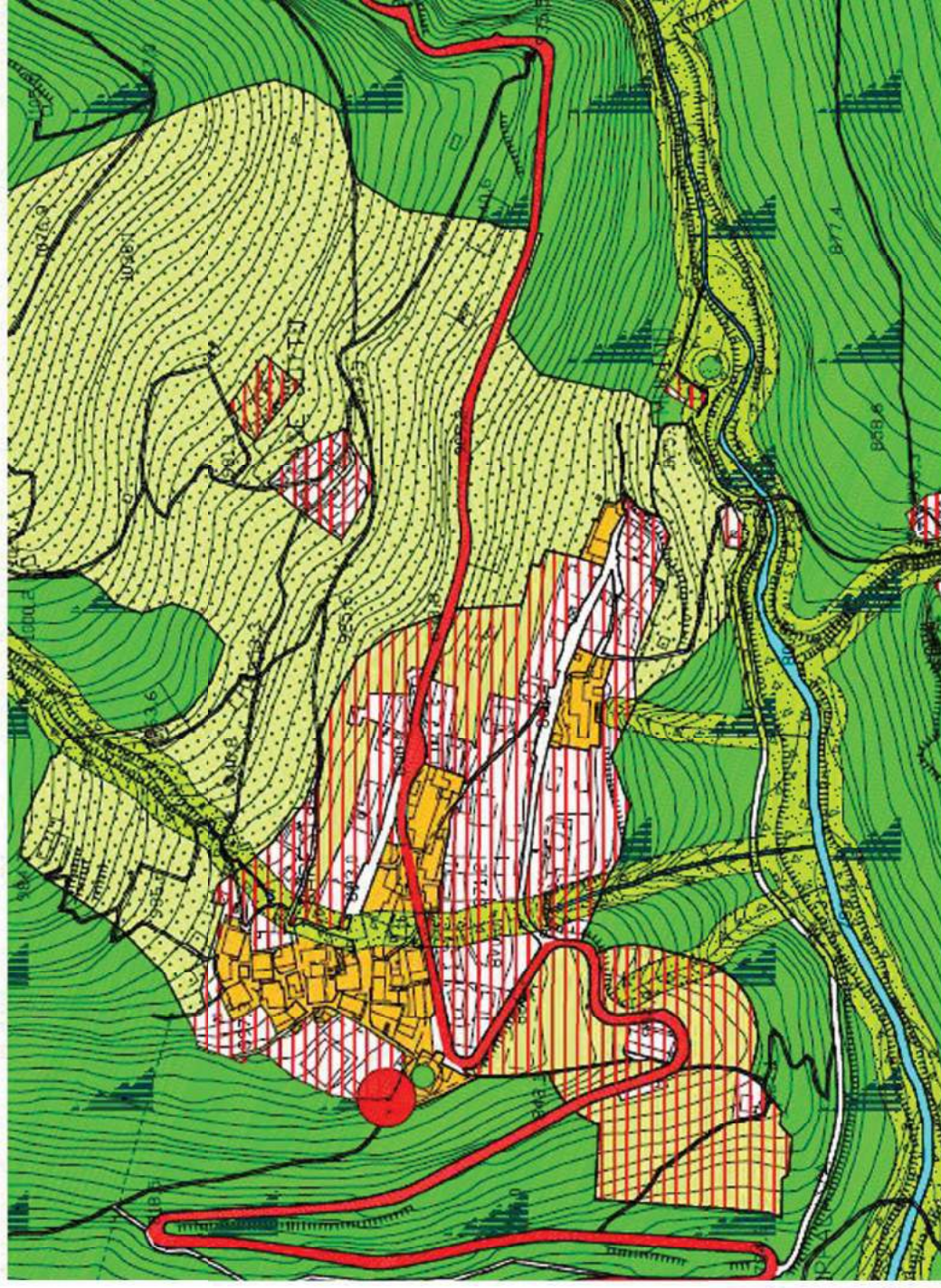
■ TESSUTI STORICI CONSOLIDATI

● EDIFICI STORICI EMERGENTI

■ AREE URBANIZZATE

ELEMENTI DELLA PRECARIETA' PAESISTICO - AMBIENTALE

■ INSEDIAMENTI SPARSI PREVALENTEMENTE
RESIDENZIALI IN AMBITO MONTANO



SVILUPPO NATURALISTICO

LEGENDA

STRUTTURA NATURALISTICA PRIMARIA



AMBITI DI ELEVATO VALORE NATURALISTICO
ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)



PERIMETRO DEL PARCO DELLE OROBIE BERGAMASCHE

AMBITI PRIVILEGIATI PER GLI INTERVENTI DI COMPENSAZIONE PREVISTI DAL PIANO NATURALISTICO (in ordine di priorità decrescente)



RIPRISTINO DI AREE APERTE
SOGGETTE AD IMBOSCHIMENTO



RICOSTITUZIONE DI PASCOLI E ALPEGGI
IN STATO DI DEGRADO



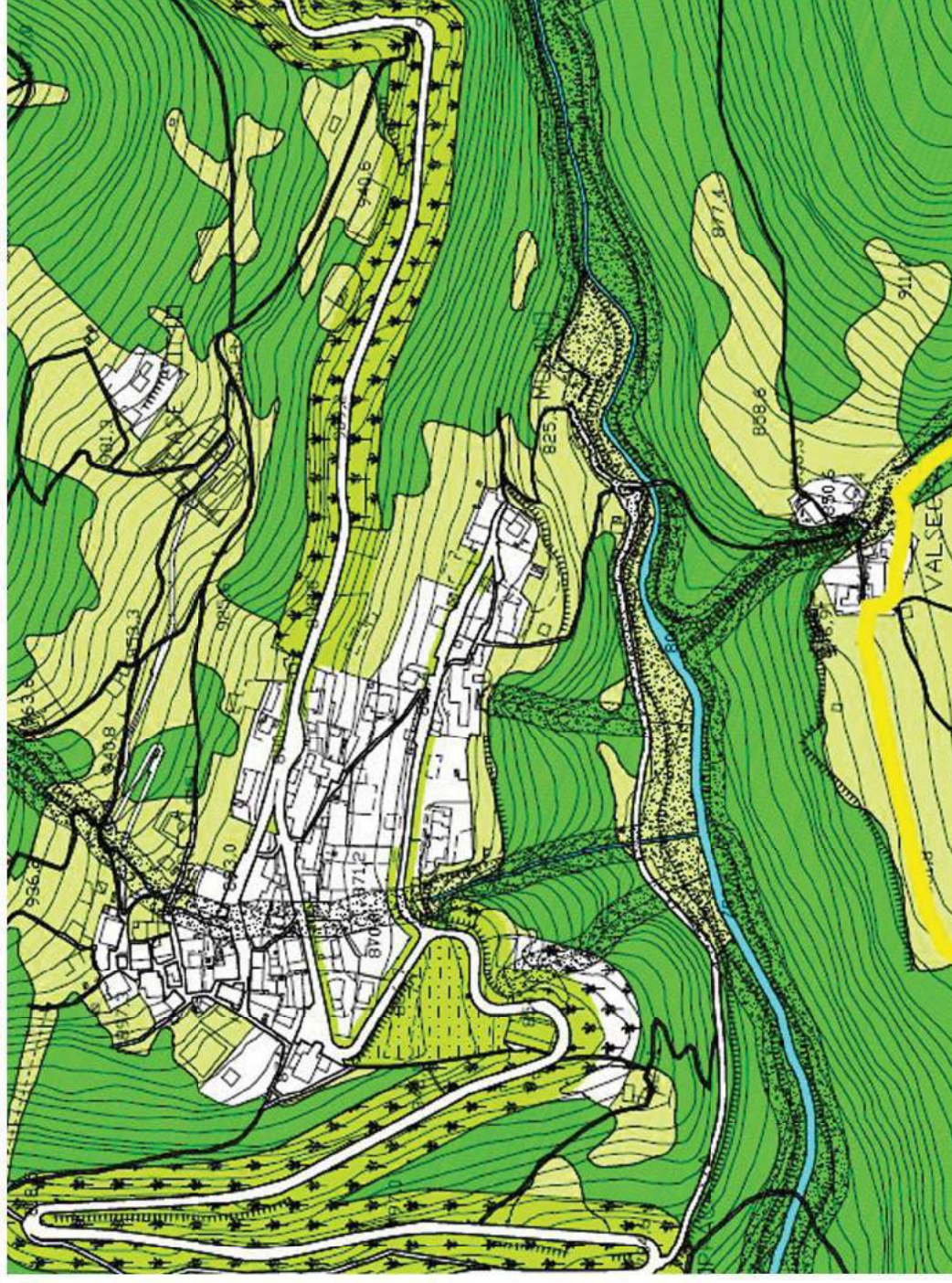
INTERVENTI DI INGEGNERIA NATURALISTICA DI REGIMAZIONE
IDRAULICA E DI RIQUALIFICAZIONE DELLA VEGETAZIONE RIPARIA



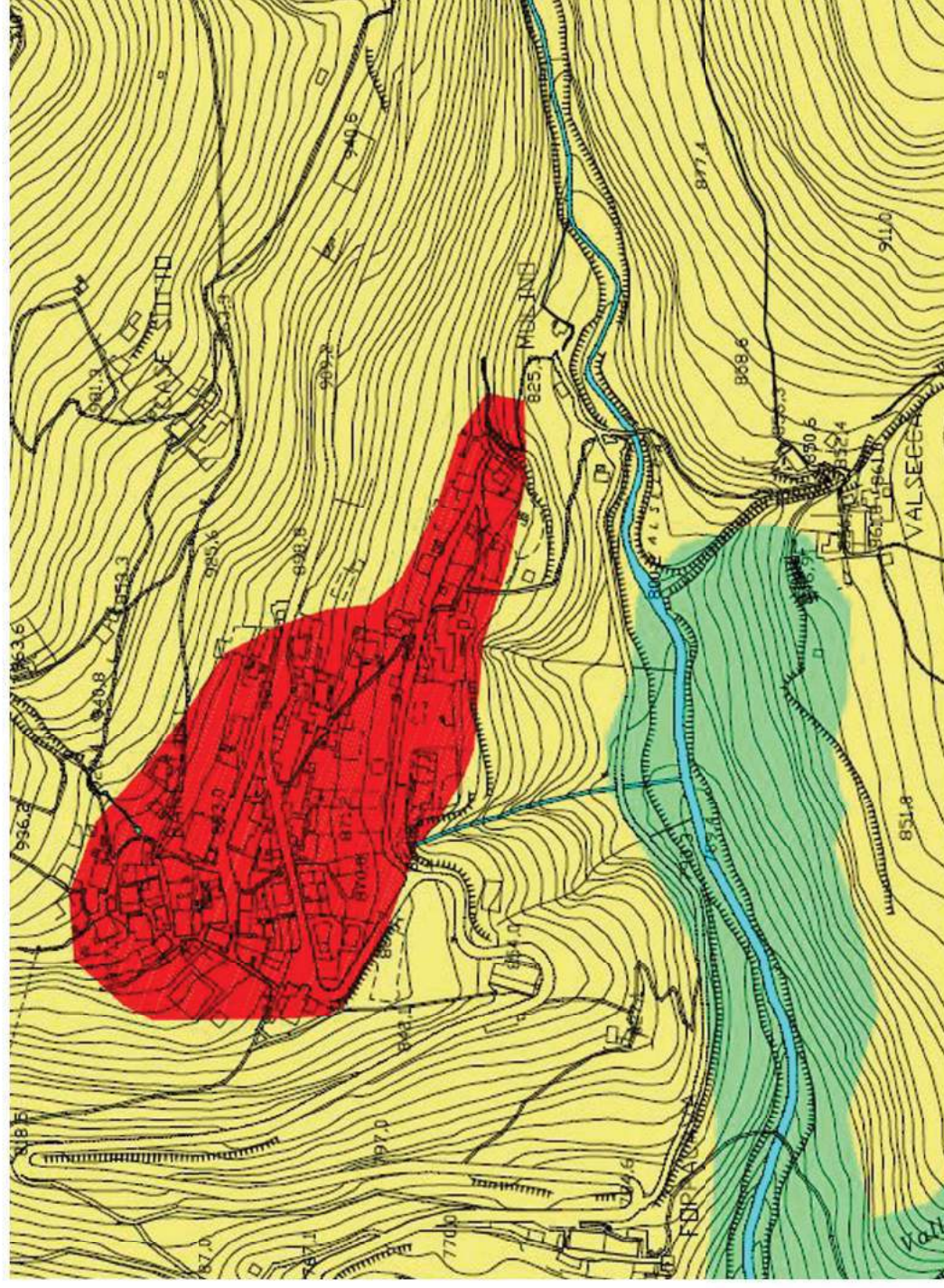
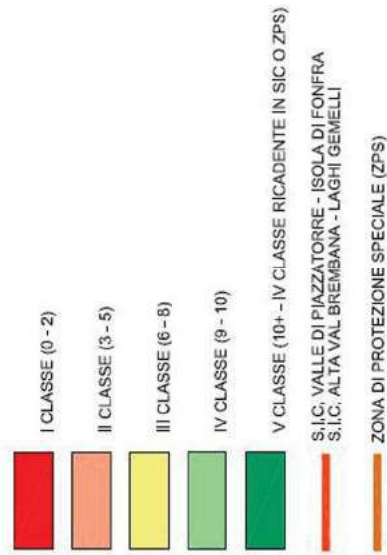
MANUTENZIONE E GOVERNO DELLE AREE
BOSCAE IN ABBANDONO



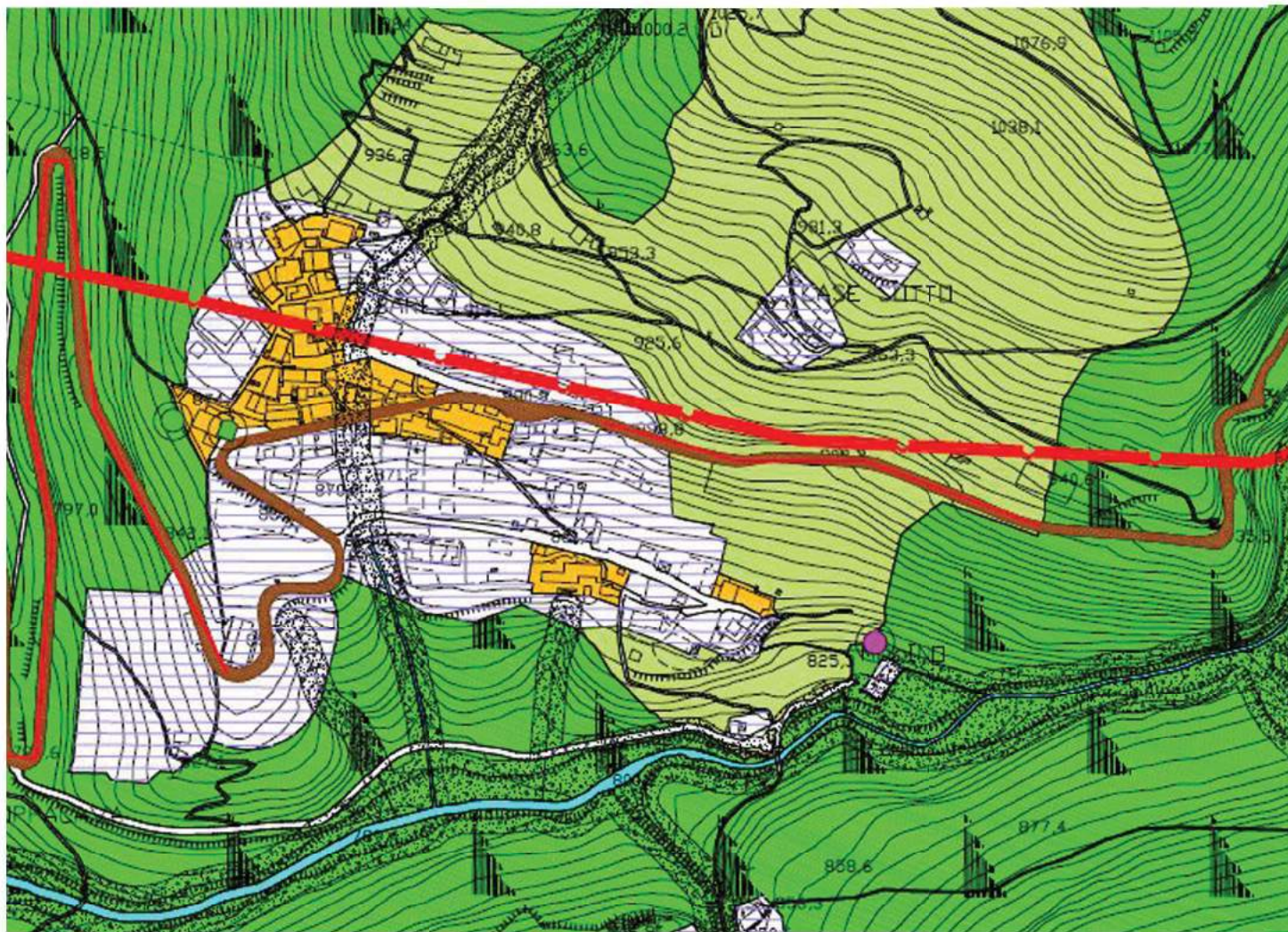
VERDE PUBBLICO ATTREZZATO - QUALIFICAZIONE
NATURALISTICA ED ECOLOGICA



LEGENDA



CARTA DEL PAESAGGIO



LEGENDA

— CONFINE TERRITORIALE COMUNALE

— STRADE ESISTENTI

UNITA' TIPOLOGICHE DI PAESAGGIO (ART. 49 PTCP)

PAESAGGI DELLE ENERGIE DI RILIEVO E DELLE TESTATE VALLIVE
PAESAGGI DELLA MONTAGNA E DELLE TESTATE PREALPINE
PAESAGGI DELLE VALLI PREALPINE (SEZIONI INTERNE)

RETE ECOLOGICA PROVINCIALE A VALENZA PAESISTICO-AMBIENTALE

NODI DI LIVELLO COMUNITARIO;
ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)
STRUTTURA NATURALISTICA PRIMARIA;
AREE DI ELEVATO VALORE NATURALISTICO
IN ZONA MONTANA E PEDEMONTANA (ART. 54 PTCP)

NODI DI LIVELLO REGIONALE:
PARCO DELLE OROBIE BERGAMASCHE

PAESAGGIO DELLA NATURALITA'

SISTEMA DELLE AREE CULMINALI (ART. 55)
AREE DI ALTA QUOTA RUPESTRI E PIANI CULMINALI
SISTEMA DELLE AREE CULMINALI (ART. 55)
VEDRETTE E NEVAI PERMANENTI, AMBITI A MORFOLOGIA GLACIALE
PASCOLI DI ALTA QUOTA (ART. 56 PTCP)
VERSANTI BOSCATI DEL PIANO MONTANO (ART. 57 PTCP)

PAESAGGIO AGRARIO E DELLE AREE COLTIVATE

PAESAGGIO MONTANO DEBOLMENTE ANTROPIZZATO
PAESAGGIO MONTANO ANTROPIZZATO
CON INSEDIAMENTI SPARSI (ART. 58 PTCP)

CONTESTI URBANIZZATI

AREE INTERESSATE DA FENOMENI URBANIZZATIVI IN ATTO
O PREVISTE DAGLI STRUMENTI URBANISTICI LOCALI
CENTRI E NUCLEI STORICI

SISTEMI ED ELEMENTI DI RILEVANZA PAESISTICA

PRINCIPALI CIME E VETTE
PRINCIPALI PUNTI PANORAMICI, EMERGENZE PERCETTIVE
DI PARTICOLARE SIGNIFICATO PAESISTICO
PRINCIPALI PROSPETTIVE VISUALI
FIUMI E CORSI D'ACQUA PRINCIPALI E SECONDARI
E RELATIVE FASCE DI RISPETTO
FILARI ARBOREI CONTINUI CHE DETERMINANO
CARATTERIZZAZIONE DEL PAESAGGIO AGRARIO

BENI IMMOBILI DI INTERESSE STORICO, ARTISTICO O ARCHITETTONICO EX D.Lgs. 42/04 artt.10-11

CHIESA CAMPANILE TORRE MULINO

ELEMENTI STORICO-ARCHITETTONICI

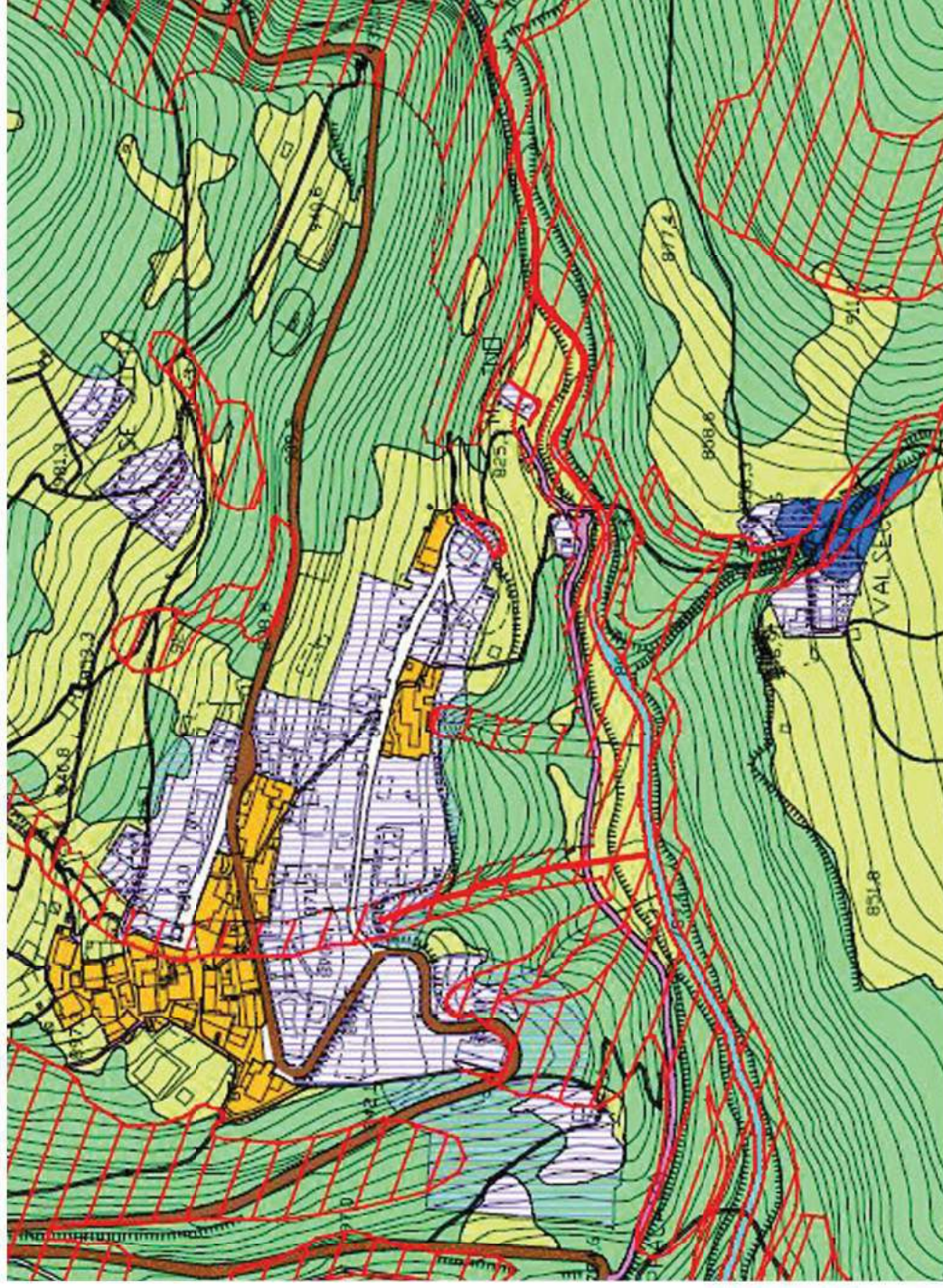
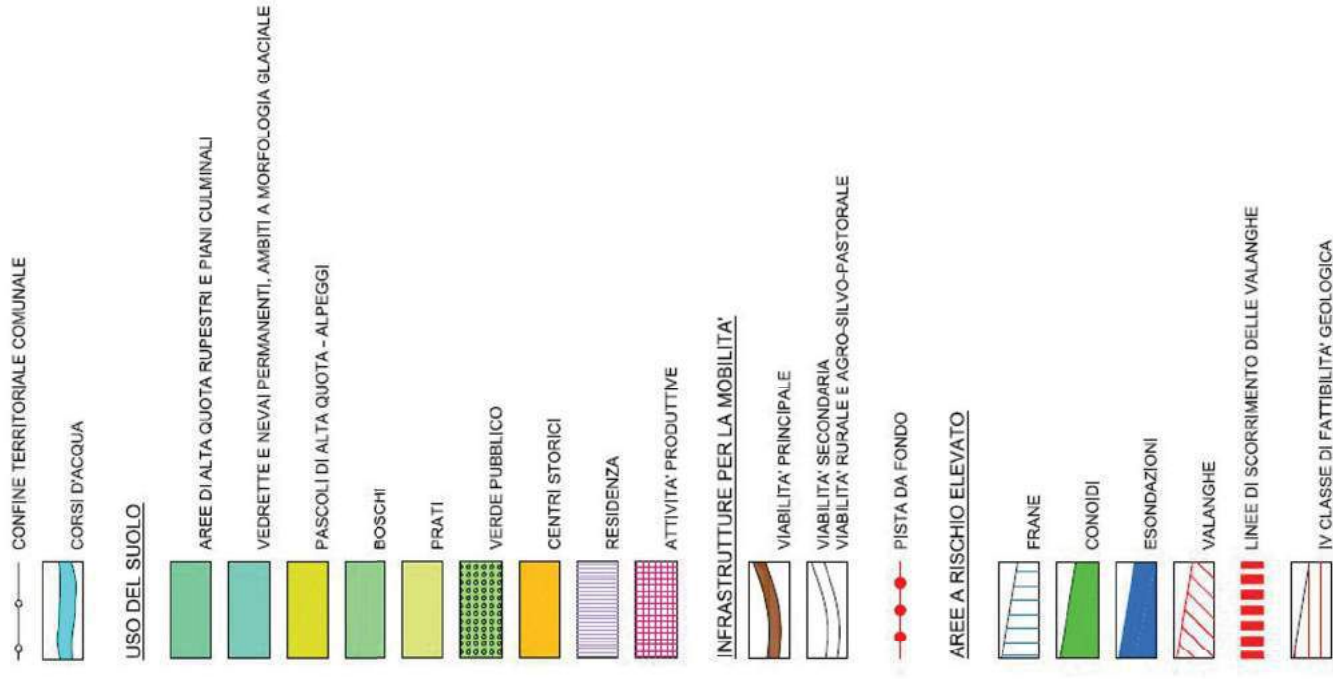
CHIESA SANTUARIO NUCLEO RURALE ROCOCCO ELEMENTO ARCHEOLOGICO CONDOTTA FORZATA ELEMENTO SPIRITUALE
MANUFATTI STRADALI BIVACCHI-REFUGI ALPINI

INFRASTRUTTURE PER LA MOBILITA' (PTCP)

RETE STRADALE LOCALE (CAT. F) ESISTENTE
RETE STRADALE LOCALE (CAT. F) DI PREVISIONE
COLLEGAMENTO INTERVALLIVO STRATEGICO
PREVISTO DAL PTCP

DESTINAZIONE D'USO

LEGENDA



LEGENDA

—○— CONFINE TERRITORIALE COMUNALE

SISTEMA DELLA MOBILITA'

RETE TERRITORIALE ESISTENTE

ASSI DELLA MOBILITA' URBANA ESISTENTI

ASSI DELLA MOBILITA' URBANA DI PROGETTO O ALLARGAMENTI PREVISTI DELLE STRADE ESISTENTI

FASCIA DI RISPETTO STRADALE

VIABILITA' RURALE E AGRO-SILVO-PASTORALE

PISTA DA FONDO

SISTEMA INSEDIATIVO DELLE TRASFORMAZIONI

AMBITI INEDIFICATI DI TRASFORMAZIONE RESIDENZIALE

SISTEMA DEI TESSUTI URBANI CONSOLIDATI

PERIMETRO DELL'ABITATO CONSOLIDATO

CENTRI E NUCLEI STORICI

STRUTTURA DEL SISTEMA AMBIENTALE

NODI DI LIVELLO REGIONALE:
PARCO DELLE OROBIE BERGAMASCHE

RETE ECOLOGICA DEI CORSI D'ACQUA
SISTEMA FRUITIVO DELLE MORFOLOGIE SPONDALE

SISTEMA DELLE AREE CULMINALI

AREE DI ALTA QUOTA RUPESTRI E PIANI CULMINALI

SISTEMA DELLE AREE CULMINALI
VEDRETTE E NEVAI PERMANENTI, AMBITI A MOSAICO DI ACQUE E

AMBITI BOSCATI

PRATI STABILI INFRABOSCHIVI

SISTEMA DELLE AREE AGRICOLE

AREE PRATIVE DI VALENZA AMBIENTALE

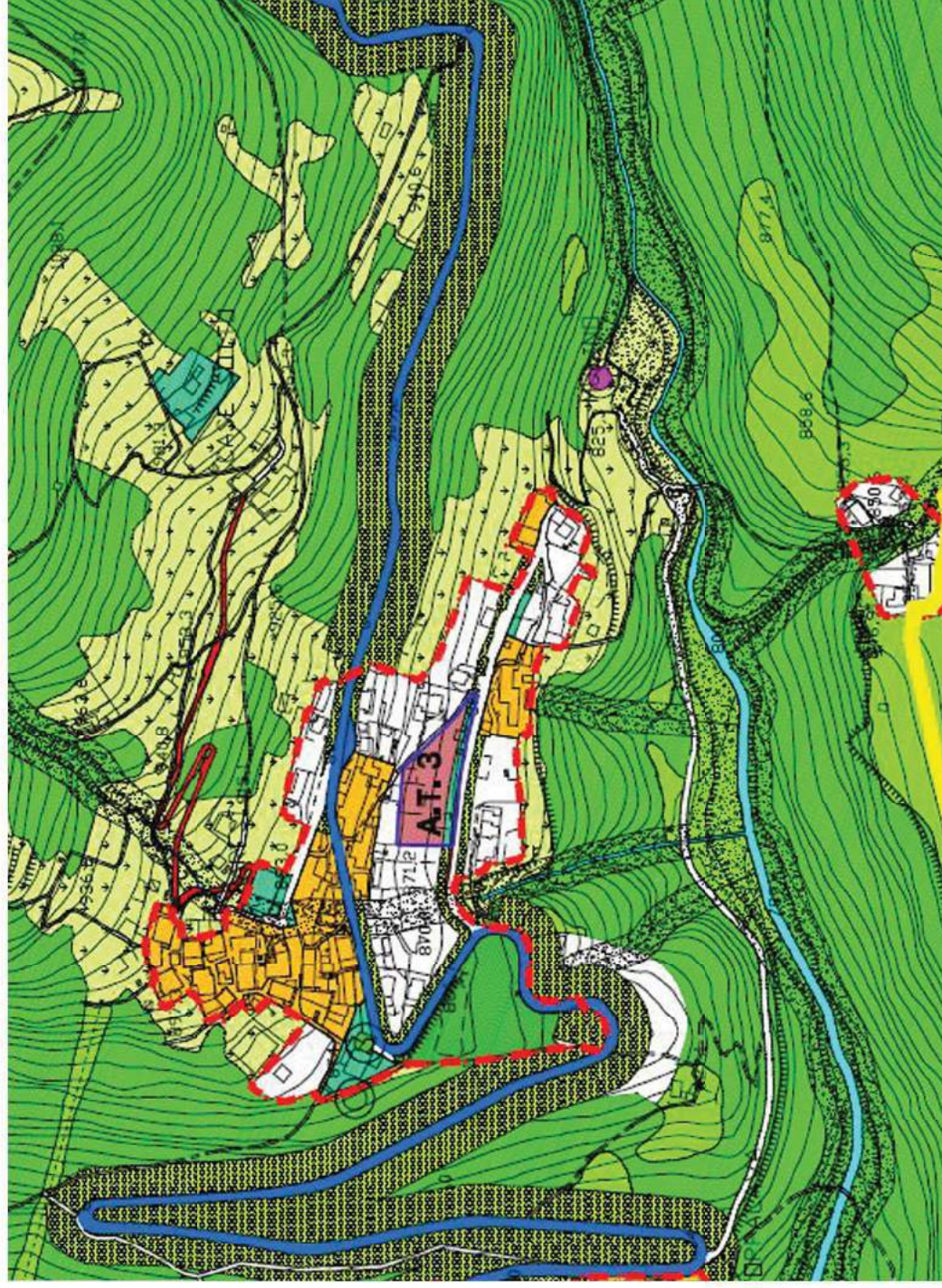
SISTEMA DEI SERVIZI

ATTREZZATURE E SERVIZI NELL'AMBITO URBANO

SISTEMA DEI PARCHI URBANI

ATTREZZATURE SPORTIVE DI RILEVANZA URBANA

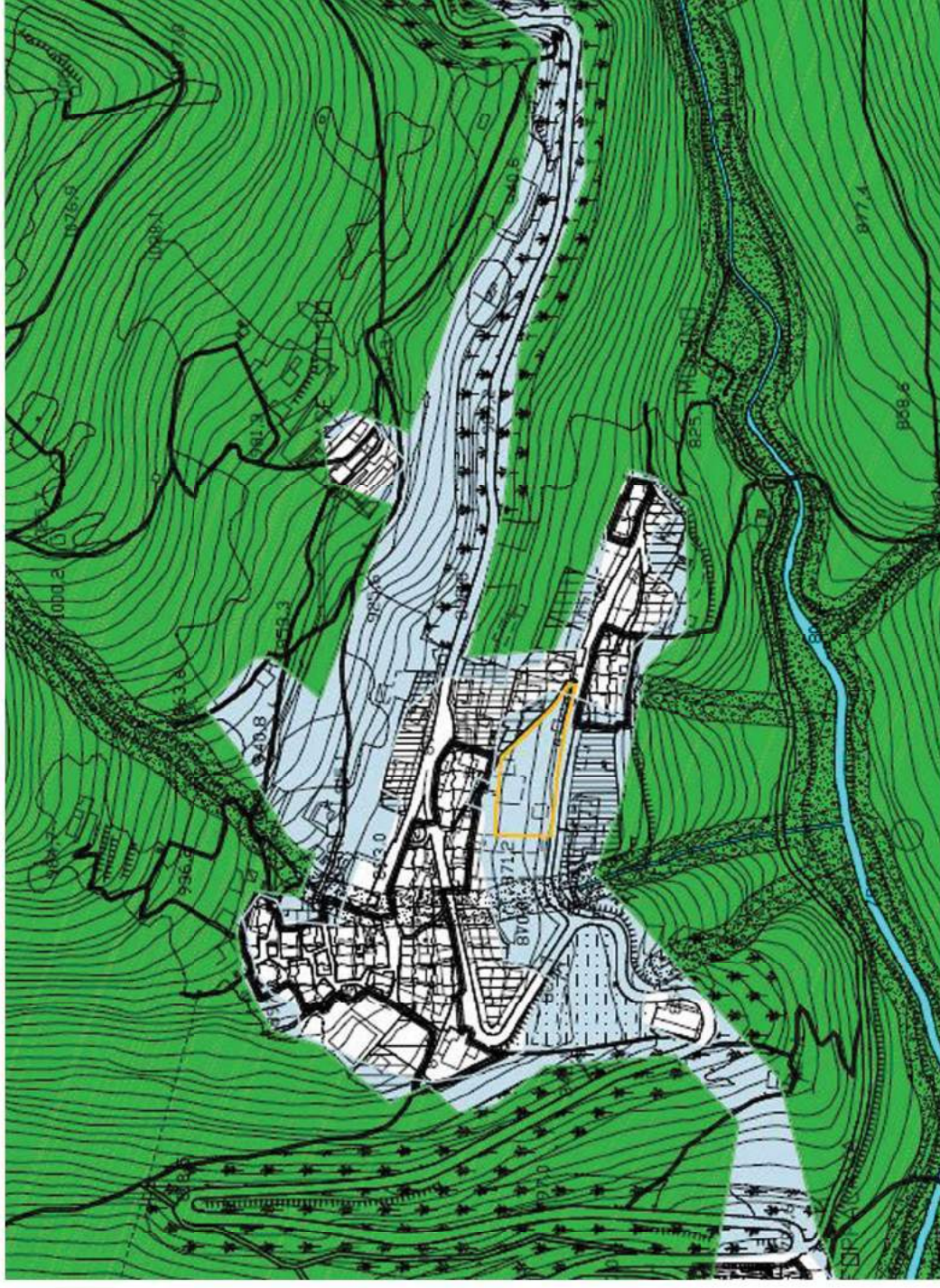
QUADRO DELLE AZIONI



RETE ECOLOGICA

LEGENDA

- CONFINI TERRITORIALE COMUNALE
-  ELEMENTI DI PRIMO LIVELLO DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE
-  ELEMENTI DI SECONDO LIVELLO DELLA RETE ECOLOGICA REGIONALE



LEGENDA

—●— CONFINO TERRITORIALE COMUNALE



STRADE ESISTENTI

CARATTERI PAESISTICI OGGETTO DI VALORIZZAZIONE



CENTRI STORICI



CHIUSA



CAMPANILE



TORRE



MULINO



SANUARIO



ROCCOGIO



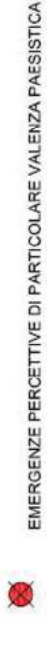
ROCCOGIO

ELABORATO
ARCHEOLOGICO
DELLE ACQUE

FILARI ARBOREI DISCONTINUI CHE DETERMINANO CARATTERIZZAZIONE DEL PAESAGGIO AGRARIO



PRINCIPALI CIME E VETTE



PERCORSI DI VALENZA PAESISTICA AD ELEVATA VISUALITA'



CORSI D'ACQUA

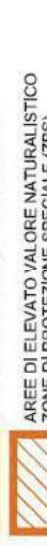
RETE ECOLOGICA



STRUTTURA NATURALISTICA PRIMARIA:

AREE DI ELEVATO VALORE NATURALISTICO

IN ZONA MONTANA E PEDEMONTANA (ART. 54 PTCP)



NODI DI LIVELLO REGIONALE:

PARCO DELLE ORCIBE BERGAMASCHE



AREE DI ELEVATO VALORE NATURALISTICO

ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)



AREE DI ALTA QUOTA RUPESTRI E PIANI CULMINALI

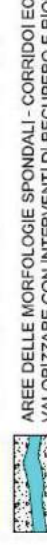


VEDRETTE E NEVAI PERMANENTI, AMBITI A MORFOLOGIA GLACIALE



PASCOLI DI ALTA QUOTA

AREE A PRATO STABILE E A VALENZA PAESISTICA AMBIENTALE



VERSANTI BOSCATI



AREE BOSCHIVE A VALENZA PAESISTICA AMBIENTALE

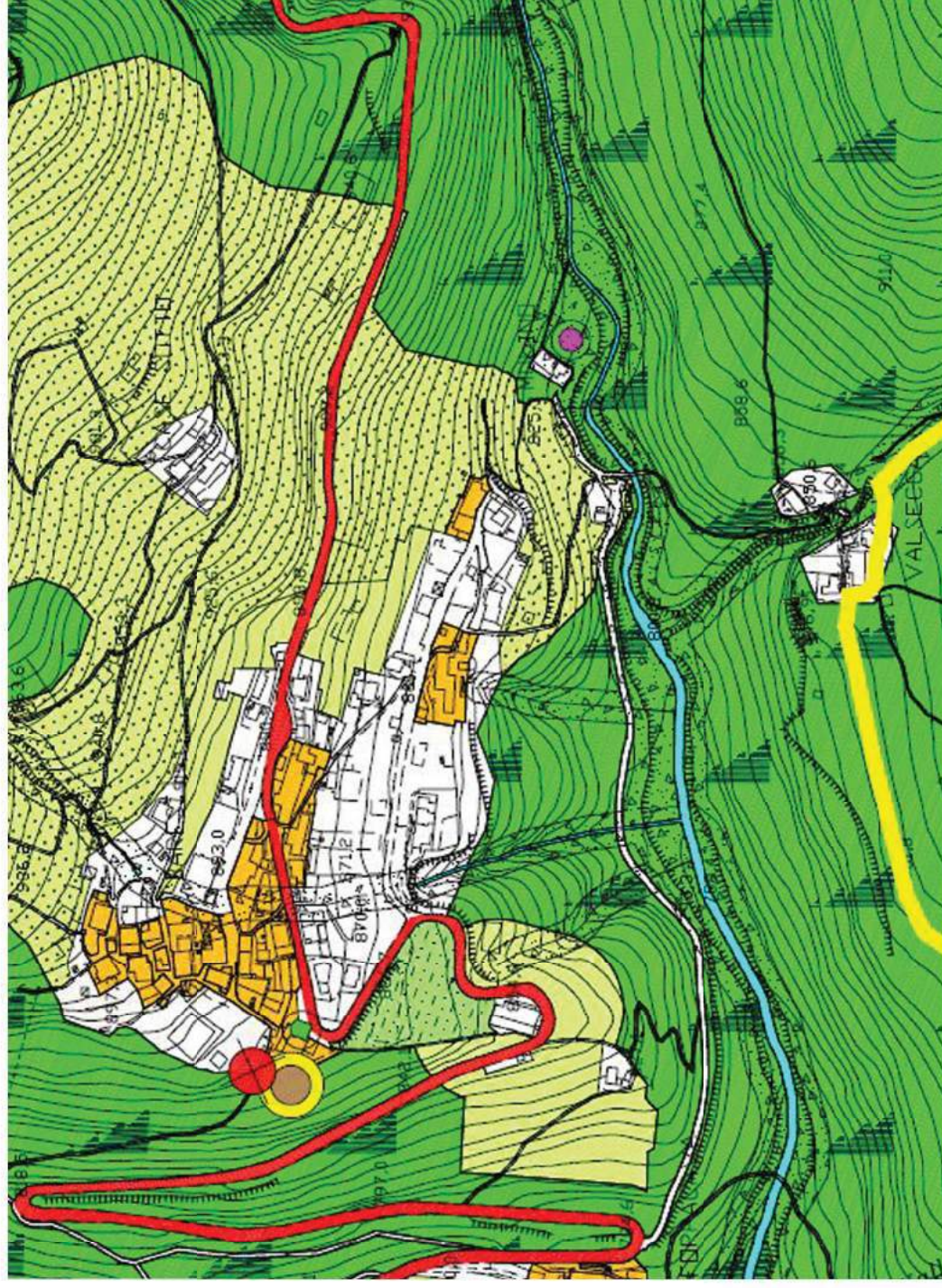
AREE AGRICOLE A FORTE IDENTITA' PAESISTICA DA VALORIZZARE

AREE AGRICOLE CON MODESTE CONNOTAZIONI

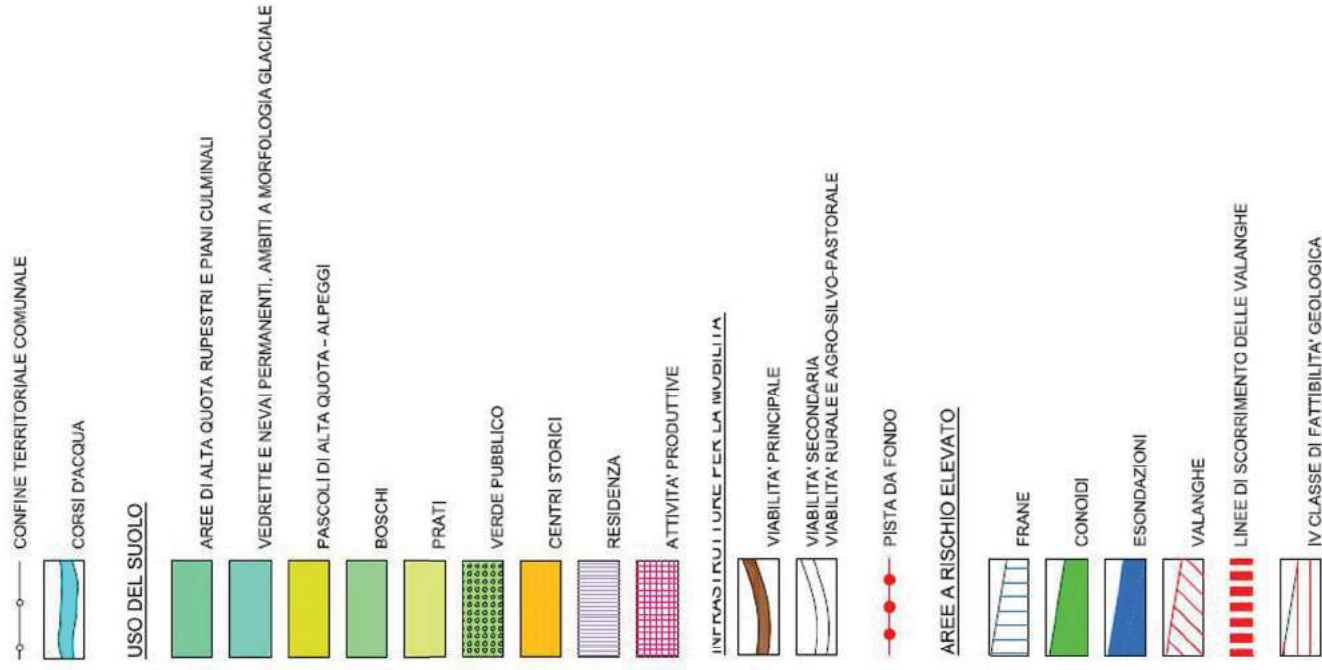
AREE DELLE MORFOLOGIE SPONDALI - CORRIDOI ECOLOGICI DA VALORIZZARE CON INTERVENTI DI RECUPERO E RIQUALIFICAZIONE FRUITIVA

AREE VERDI NELL'AMBITO URBANO DI ELEVATA POTENZIALITA' FRUITIVA

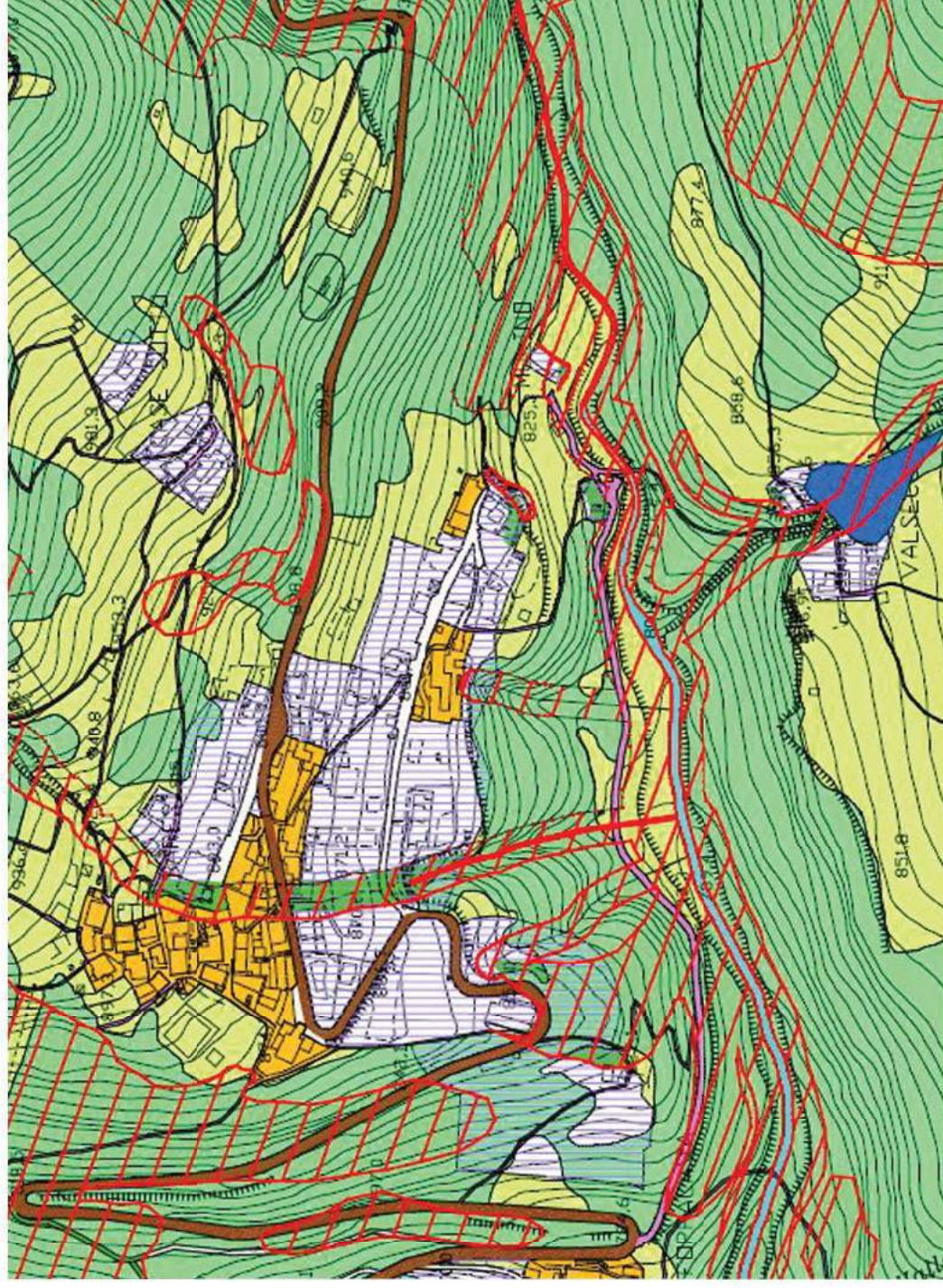
TUTELA E VALORIZZAZIONE



LEGENDA

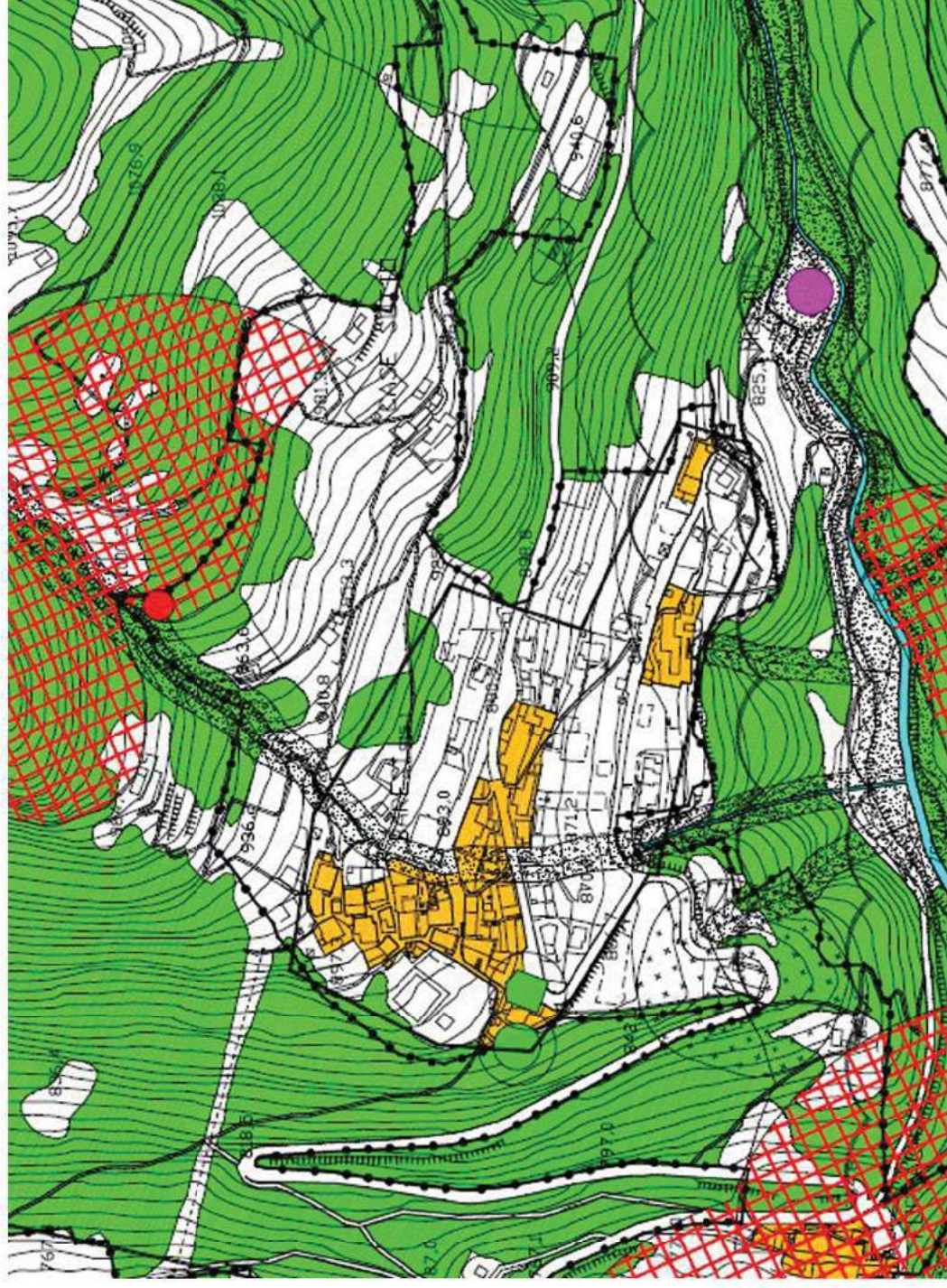


USO DEL SUOLO



LEGENDA

	CONFINE TERRITORIALE COMUNALE
	STRADE ESISTENTI
	CORSI D'ACQUA
	PERIMETRO ABITATO (D. Lgs. 285/92 art. 4)
	VINCOLO IDROGEOLOGICO (RD 3267 del 30/12/1923)
	NODI DI LIVELLO REGIONALE: PARCO DELLE OROBIE BERGAMASCHE
	NODI DI LIVELLO COMUNITARIO: ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE (ZPS)
	AMBITI DI ELEVATA NATURALITA' (ART. 17 N.A. DEL P.T.P.R. - ART. 53 N.A. DEL P.T.C.P.)
	FASCE DI RISPETTO DEI CORSI D'ACQUA
	FASCIA DI RISPETTO CIMITERIALE
	RISPETTO SORGENTI CAPTATE
	RISPETTO SORGENTI NON CAPTATE
	FASCIA DI RISPETTO LINEE ALTA TENSIONE
	AREE SOTTOPOSTE A VINCOLO EX D.Lgs. 42/04 art. 142
	SFONDE DEI FIUMI (art. 4)
	MONTAGNE (art. 4)
	PARCHI (art. 5)
	BOSCHI (art. 9)
	CHIESA
	CAMPANELLE
	TORRE
	MULLINO
	CENTRI E NUCLEI STORICI
	ELEMENTI STORICO-ARCHITETTONICI
	CENTRI STORICI
	CHIESA BANTUARO
	NUCLEO RURALE
	ROCCOLI
	INDUSTRIA IDROELETTRICA
	ELEMENTO ARCHEOLOGICO
	CONCOTTA FORZATA



4.3_Localizzazione

Il Mulino Gervasoni, come già detto, si trova a Baresi, frazione di Roncobello comune dell'Alta Valle Brembana a 47 km da Bergamo. [superficie 25.50 Km², densità 18 ab/km², 445 abitanti, 1.009 m slm] Questa località è raggiungibile risalendo la Valle Brembana dopo aver passato le gallerie di Lenna e imboccando una deviazione a destra verso la Val Secca nel Comune di Roncobello. Lasciando la strada statale della Valle Brembana e salendo verso il paese di Roncobello, il primo nucleo abitativo che si incontra è Bordogna, sicuramente il centro abitato più antico della Val Secca e che risale a prima del 1200. Continuando si incontrano poi piccolissime frazioni dislocate a ventaglio in uno spazio geografico immerso nel verde: Torre, Forcella, Zuccherò, Case Barelli, Foppacava; il nucleo di Forcella, patria del Cardinale Cavagnis (1841-1906), è sull'antico bivio per la Val Fondra, con la chiesetta preziosamente affrescata cui è annesso un portico per il ricovero dei viandanti. Proseguendo si incontra Baresi, che custodisce ancora il nucleo storico, da cui nel 1400 i pittori Bonetti emigrarono a Bergamo e a Venezia. Prima di arrivare a Roncobello c'è la cappella di San Rocco eretta a suffragio dei morti della peste (1630). Infine, dopo Roncobello, (1007 mt) alla testata della valle c'è Capovalle, con la chiesetta dedicata alla Madonna della Neve. Da qui la strada si addentra nella pineta e sale alla conca di Mezzeno (1591 mt) punto di partenza per escursioni ai Trepizzi, ai Laghi Gemelli, al Rifugio Alpe Corte, al Lago Branchino, al sentiero dei fiori e al Pizzo Arera. Per arrivare al mulino si raggiunge località Oro di Baresi, scendendo per 200 metri sul sentiero si raggiunge così l'antico edificio che ospita il torchio, immerso nella Valsecca.

Alcune piante di noci vicino al sentiero ricordano l'attività che veniva svolta nel torchio.



Cascata a Baresi, Roncobello (BG)



4.4_ Il Paesaggio della Valsecca

La Valsecca prese forma qualche decina di milioni di anni fa in una delle numerose fratture della crosta terrestre lungo le quali vennero a scaricarsi le spinte fra i blocchi continentali europeo ed africano durante le fasi della costruzione delle Alpi.

Il corso del torrente Valsecca, escluso in due piccole eccezioni, è posto lungo la frattura di un lembo di crosta terrestre per cui volgendo le spalle alla sorgente avremo alla nostra sinistra le rocce nate nel mare di età Mesozoica; in sponda destra dove poggiano tutti i nuclei abitati della Valsecca, sono presenti le formazioni rocciose del Paleozoico prodotte in prevalenza dal consolidamento di ciottoli, sabbie e ghiaie provenienti dalla demolizione degli antichi edifici vulcanici.

Anche il colore delle rocce facilita il riconoscimento: in colore grigio chiaro sono le rocce carbonatiche delle Prealpi -Cime di Campo-Menna-Vedro-Corno Branchino, date dal prodotto del consolidamento di finissimi fanghi marini frammisti a numerosi resti di vita degli antichi oceani.

Facilmente riconoscibili per il singolare contrasto cromatico, giallo-ocra con grigio-verdognolo, sono le marne dolomitiche di età triassica affioranti nella vallecchia del Drago.

Le Orobie hanno assunto un aspetto simile all'attuale una decina di milioni di anni fa; da allora l'acqua ha dato forma al paesaggio e lo modella continuamente con un lavoro costante. Contemporaneamente nuove rocce (Cornabuca e Cornalunga) si vanno formando le quali andranno a creare le future montagne in un alternarsi suggestivo e misterioso delle ere geologiche.

Acqua e ghiaccio: la storia recente

La lunga striscia di detriti grossolani al Vendullo sono i resti delle grandi glaciazioni quaternarie e dimostrano come il ghiacciaio del Brembo di Carona a volte trasbordava sul piccolo apparato glaciale di Mezzeno quando le vette circostanti (Arera, Menna, Branchino, Tre Pizzi, ecc) spuntavano dalla massa glaciale come delle isole. Le aree floristiche con l'elevata presenza di specie endemiche conferma appunto la presenza di piccole nicchie isolate e separate da altre aree emerse e connesse alle ere glaciali.

Di provenienza dal gruppo Spondone-Tre Pizzi i ciclopici massi di rosso Verrucano, con dimensioni di parecchi metri cubi e quindi del peso di centinaia di quintali, sono disseminati ovunque e ben osservabili nelle vallecole laterali dell'Asino e del Drago danno l'idea della grande capacità di trasporto dell'acqua solida. L'attività chimica dell'acqua è possibile immaginarla al complesso carsico del Castello, mentre è visibile sotto forma di carsismo di superficie nell'intera sponda sinistra della Valle negli innumerevoli pinnacoli disseminati ovunque oppure al Branchino. I cicli del gelo disgelo associati alla forza di gravità sono ben visualizzati nella colata detritica della Valle dell'Asino. La morfologia della Valle del Drago, in perenne e costante evoluzione per l'azione delle acque superficiali, permette l'osservazione dei caratteri geologici e la percezione dei processi evolutivi che avvengono sotto i nostri occhi.

La piccola Valle del freddo.

Il tratto terminale della Valsecca, nella zona della S. Trinità, ospita un curioso fenomeno connesso alla particolare configurazione geografica e geologica. L'aria fredda accumulata nel periodo invernale in grande quantità all'interno della potente ed estesa coltre detritica posta alle pendici meridionali del monte Valbona, viene rilasciata lentamente nella stagione calda. L'emergenza di tali correnti d'aria fredda dalle cavità site nel detrito di falda, provoca l'abbassamento termico nell'area circostante creando condizioni climatiche d'alta quota e permettendo l'insediamento di una flora di tipo alpino di alta quota.

In Italia il turismo registra da alcuni anni una crescita generalizzata delle presenze in montagna. Indubbiamente il bisogno di riposo e di salubrità trovano nella montagna un ambiente ideale per recuperare le energie che i ritmi e il clima della città tendono ad esaurire. Il silenzio, il contatto con la natura, il dialogo semplice e disinteressato nei rapporti interpersonali sono valori che l'uomo cerca e trova

sempre più spesso in montagna.

Roncobello presenta una natura che è ancora padrona con il verde dei boschi, l'acqua di sorgenti e laghi prealpini, le cime di roccia calcarea, una flora ricchissima di piante e di fiori e una fauna che permette ancora di incontrare il capriolo, la marmotta e di veder volare il falco o l'aquila reale. La tradizione di Roncobello si è sviluppata all'inizio del secolo sul turismo estivo, ma la sua posizione a 1007 metri di quota nell'anfiteatro del Menna e del Branchino offre un ambiente suggestivo anche agli appassionati delle vacanze della neve. La vicinanza a Milano (90 Km) ed a Bergamo la rende meta rapida per rilassanti week-end. Il turismo estivo sta diventando quindi un turismo di tutte le stagioni: Roncobello se ne sta rendendo conto e sta cominciando ad attrezzarsi per offrire il livello dei servizi che questa nuova esigenza comporta.

Gli abeti, i pini, i larici, il frassino, il tiglio, il castagno, l'acero, il mugo formano il patrimonio boschivo osservabile su tutto il territorio di Roncobello.

Nel sottobosco e nei prati abbondano le fragole, lamponi, more, mirtilli, funghi e fiori.

La fauna tipica di queste nostre montagne si è notevolmente incrementata. Il camoscio, i caprioli, la volpe, gli scoiattoli, le lepri comuni e la lepre bianca, i fagiani, il gallo forcello, la coturnice e l'aquila hanno trovato qui il loro più naturale habitat, mentre nei laghi e nei fiumi si pescano le trote iridee e fario.

Un tempo ci si poteva imbattere anche negli orsi, i cui ultimi esemplari furono uccisi alla fine dell'ottocento. Oggi ne rimane il ricordo solo nel toponimo «Passo dell'Orso». Nel 2008, dopo un avvistamento nell'Alta Valle Seriana, l'orso è apparso nella zona del Monte Arera (parete nord).



Parrocchia di San Pietro e San Paolo,
Roncobello (BG)

4.5_I centri storici

BORDOGNA

Bordogna (656 m) è il paese più antico della Valsecca. La testimonianza storica più remota risale al 1172, ma è certo che già prima dell'anno mille esistevano insediamenti permanenti.

L'antica chiesetta della frazione Forcella, la prima nella Valsecca, conserva affreschi recentemente riscoperti, databili al 1450-1550.

L'attuale chiesa di Bordogna e il campanile annesso risalgono al 1737 ma si è conservata la piccola torre campanaria della primitiva chiesa risalente al 1447; i due campanili conferiscono al complesso una caratteristica apprezzabile per originalità e rarità.

All'interno, la pala dell'altare di sinistra (Santi: Carlo, Raimondo e Nicola) e due piccole tele (S. Antonio abate e S. Antonio da Padova) sono di Carlo Ceresa (1600). Interessanti anche le opere in legno intagliato e la rac colta di paramenti sacri.

Nei pressi della chiesa una cappella, eretta nel 1500, porta una scritta in latino a ricordo della peste del 1630.

In località Forcella esisteva un castello risalente al XII secolo, che andò in rovina nel 1400. I resti delle mura perimetrali che erano semisepolti, sono stati riportati alla luce grazie a recenti lavori di recupero. La tradizione popolare segnala un collegamento sotterraneo, peraltro mai verificato con adeguate esplorazioni, tra questo castello, il nucleo abitato e la Torre, caratteristica costruzione sul promontorio roccioso all'ingresso di Bordogna, ancora esistente alla fine del 1800.

Nell'ultimo mezzo secolo molte abitazioni moderne, quasi tutte seconde case, sono state costruite in quelli che erano i bei prati delle località La Cà e Forcella.

BÀRESI

L'insediamento (890 m) è di poco posteriore a quello di Bordogna. Il nome deriva probabilmente dalla radice preceltica BAR (BER), col significato di "elevazione", "roccia". È interessante osservare come il toponimo "I Bàres" sia ancor oggi usato, al plurale, in riferimento al paese ma anche alle più alte baite del versante solatio il che fa sospettare che lassù esistessero antichi insediamenti.

L'antica chiesa, eretta nel 1463, in posizione eccezionalmente panoramica, fu ricostruita nel 1774 nell'attuale forma. Alla base del campanile (est) c'è una pietra con incisa la data 1487 con lo stemma

dei Bonetti.

All'interno affreschi di Luigi Morgari da Torino (1911), una tela con S. Giovanni Battista di Carlo Ceresa (1600), un piccolo pulpito con tre preziose formelle in legno dipinto in bianco, il coro e l'altare in legno intagliato, quest'ultima pregevole opera eseguita nel 1976 dallo scultore bergamasco Franco Daverio utilizzando il ceppo di un grande, antico noce recuperato con la partecipazione di numerosi residenti di Bàresi.

Nella "Descrizione di Bergamo e del suo territorio" (1596) Giovanni da Lezze, Capitano di Venezia in Bergamo, descrive la "terra di Bàresi" comprendendo tutta la Valsecca. "... vi sono in tutto fuoghi 132, anime 787: utili 163, il resto vecchi, donne et putti". C'era anche una guarnigione di soldati "...archibuscieri 8, picchieri 1, moschettieri 1 et galeotti 7". Nel 1792 un avvenimento mette in agitazione l'autorità veneziana. A Bàresi, primi in tutto il territorio della Serenissima, hanno innalzato l'Albero della Libertà, simbolo introdotto dalla Rivoluzione Francese. I presunti autori vengono arrestati, tradotti a Venezia e giustiziati; una rigida censura viene attivata dall'intollerante governo veneziano per bloccare l'arrivo in valle di libri, giornali e ogni tipo di informazione scritta. La Repubblica di Venezia crollerà nel 1797 per mano di Napoleone.

A cavallo del 1800 sono attivi i notai della famiglia Bonetti. Una notizia che richiederebbe conferma vuole che già nel 1400 operi un Vincenzo Bonetti notaio.

L'impianto architettonico del paese è rimasto pressoché invariato nell'ultimo secolo essendo pochissime le nuove costruzioni.

Interessante la morfologia valliva (glacio/fluviale) che caratterizza il tratto tra il dosso del cimitero e l'inizio della zona rocciosa a est (Serade). L'erosione fluviale, che ha sprofondato il precedente fondo vallivo glaciale, ha lasciato sui due bordi i terrazzi dove sono collocate le frazioni Oro da un lato e Valsecca dall'altro. Questa caratteristica morfologica potrebbe aver generato l'antico toponimo dialettale "Ör", ancora oggi in uso con il significato di "orlo". Già Giovanni da Lezze citava "L'Hor" tra le contrade di Bàresi. L'attuale italianizzazione in Oro è certamente impropria.

RONCOBELLO

Il nome originale Ronco (1007 m), deriva dal termine "ronchi" (roncare: disboscare per recuperare a prato o coltivo i tratti più agevoli di bosco). Diventa Roncobello nel 1863 (Regio decreto conservato in Comune) a seguito di un decreto governativo che perseguiva l'obiettivo di meglio identificare i molti Ronco esistenti in tutta Italia.

La tradizione popolare fa risalire l'episodio ad un omaggio da parte del re Vittorio Emanuele II ma non c'è alcuna evidenza storica.

L'insediamento si suppone appena posteriore ai due precedenti.

Parrocchia nel 1538, l'attuale chiesa risale al 1775. Il portico laterale è più antico. Nell'interno affreschi di Luigi Morgari (1911) e tribuna dell'altar maggiore in legno dorato di Gian Battista Agosti (1704?)

Fino alla seconda metà dell'800 l'accesso al paese avveniva attraverso la mulattiera di S. Rocco, chiesetta strategicamente posta al culmine della lunga e faticosa ascesa, su uno sperone strapiombante sul torrente Valsecca. La zona rocciosa sottostante, allora inaccessibile, è delimitata da due località dal nome significativo: Serade dal lato Baresi e Serada dal lato Roncobello, a indicare il tratto impraticabile della Valle.

All'inizio del 1900 venne costruito il Grand Hotel la cui attività si concluse nel secondo dopoguerra; ora è ristrutturato in miniappartamenti. La presenza del Grand Hotel diede uno sviluppo significativo al turismo, che favorì il sorgere di ville padronali e strutture ricettive. Il secondo dopoguerra e il corrispondente sviluppo economico contribuirono ad un ulteriore incremento della frequentazione turistica.

Lo sviluppo edilizio degli ultimi decenni ha solo parzialmente modificato l'impianto architettonico del nucleo centrale.

Nel 1927 i tre Comuni di Bordogna, Bàresi e Roncobello, fino ad allora autonomi, sono stati unificati nell'attuale Comune di Roncobello.

Gruppi e Associazioni operanti a Roncobello

- Associazione AIDO ADMO
- Associazione Cacciatori Roncobellesi
- A.C. Roncobello
- Associazione Maurizio Gervasoni
- Associazione Nazionale Combattenti e Reduci di Roncobello
- Associazione Pescatori Roncobello
- Centro Sportivo di Bordogna "Don Passio Ferrari"
- Compagnia dei Libertari
- Compagnia teatrale dialettale
- Gruppo Alpini Roncobello
- Gruppo AVIS di Roncobello
- Pro Loco Roncobello
- Sci Club Roncobello
- Scuola Campanaria Roncobello
- Squadra Antincendio Roncobello

Monumenti e luoghi d'interesse

- Chiesa parrocchiale di San Pietro e Paolo

La chiesa parrocchiale del capoluogo, intitolata ai Santi Pietro e Paolo, risale al XVIII secolo ed è nota per le decorazioni molto ridondanti, che pongono in secondo piano gli altri affreschi.

Aree naturali

Bus del Castel

Notevole è la grotta denominata Bus del Castel che, per lunghezza, non ha eguali nella bergamasca, ed è la seconda in tutta la Lombardia.



Forografia di Baresi,
probabilmente risalente ai primi anni del '900

4.6_Mulini e segherie

Chi si reca in Valsecca per visitare il mulino di Bàresi, può estendere facilmente la sua esplorazione alla scoperta dei resti di antichi mulini e segherie.

Partendo dal ponte sul Valsecca a valle di Bordogna e risalendo il corso del torrente stesso, erano numerose queste costruzioni che nei secoli hanno contribuito all'economia della valle. Su un percorso di circa quattro chilometri sono ben quattordici i resti che si possono osservare. Salvo un paio praticamente scomparsi, tutti gli altri sono ancora visibili almeno come ruderi.

Molti di questi complessi cessarono l'attività negli anni venti del 900 quando quasi tutta l'acqua fu imbrigliata per la produzione di energia idroelettrica. I proprietari vennero rimborsati con pochi soldi e l'economia locale subì importanti modifiche.

La visita si effettua seguendo un percorso che sta sempre sulla destra orografica del Valsecca e che in molti tratti coincide con gli antichi canali di adduzione dell'acqua (seriöla). I tratti di sentiero sono sempre di facile percorrenza.

Da Bordogna: Scendendo oltre il cimitero, a pochi metri dal ponticello sul Valsecca, sul bordo della mulattiera sono visibili i ruderi del primo complesso (Mulino Musatti).

Da qui il sentiero che raggiunge il secondo rudere dopo poche decine di metri. Il terzo rudere si trova a cinque minuti a monte del secondo. Non ci sono notizie certe circa la loro storia. E' probabile che comprendessero una fucina (ancora nel primo 700 era qui attiva la lavorazione del ferro) e una polveriera. Nei pressi del ponte esisteva un forno per la lavorazione del minerale di ferro.

Per continuare la visita ai mulini conviene tornare sui propri passi e salire a Foppacava per mulattiera o strada provinciale.

Da Foppacava al Ponte di Valsecca: Sul fianco sinistro della chiesetta di Foppacava (notare nei pressi la fontana coeva a quelle di Baresi e Capovalle) parte una mulattiera che in poche decine di metri raggiunge il rudere della "Rasega di Pötagne".

Seguendo il sentiero a sinistra del torrente, in cinque minuti si raggiunge un piccolo spiazzo (tavolo con panchine) dove sorgeva "öl Müli del Menegàs" praticamente scomparso. Si risale alla strada carrozzabile a sinistra e si prosegue per questa fino a superare i resti della "Rasega di Giüste" e

del "Müli del Carlo Gras" al ponte di Valsecca.

Da qui è visibile "öl Müli e torc di Zaine" ristrutturato dal F.A.I., funzionante e aperto nei fine settimana da aprile a ottobre, o su prenotazione, per visite accompagnate. Per proseguire, in 5 minuti si sale alla frazione Ör (Cà di Zaine) di Bàresi e si riprende la provinciale per Roncobello (il tratto di torrente tra Bàresi e Roncobello è percorribile con difficoltà).

A Roncobello: Si lascia la provinciale alla frazione la Serada e si scende al Torrente Valsecca dove si trovano i resti del "Müli de la Beata" e, risalendo il torrente si arriva al "Müli di Tintoi" e quindi al "Müli di Danièi".

Tutti questi sono stati abbandonati da tempo e restano solo i ruderi.

Tornare alla Serada e alla provinciale per lo stesso percorso. Tempo di percorrenza 30 minuti.

Dal centro di Roncobello, appena prima della piazza, si scende per la mulattiera che porta alla Costa fino al ponte, sotto il quale si scorge l'antico ponticello, di mirabile fattura ma attualmente inagibile (notare l'impianto dell'arco sulle rocce sottostanti accuratamente lavorate e l'integrità dell'arco stesso), che porta alla "Rasega" e "Müli di Mastrù" eccezionalmente, rispetto a tutti gli altri complessi, sulla sinistra orografica del Valsecca.

I ruderi del complesso, che ha lavorato fino agli anni 60, si trovano a qualche decina di metri a valle del ponte. Ben evidente, scavato nella viva roccia, il canale di adduzione dell'acqua che che passa sotto il ponte superiore attraverso un'apertura dedicata. Gli ultimi due mulini erano a Capovalle; uno, del quale restano solo porzioni di macine abbandonate, situato sotto la "Costa di Abéss" (Costa degli Abissi); l'altro, trasformato in abitazione, nei pressi dell'antica fontana.